

**Cominciate a preparare  
le grandi diffusioni del  
"MESE DELLA STAMPA".**  
DOMENICA 6 SETTEMBRE  
DOMENICA 20 SETTEMBRE  
GIOVEDÌ 1. OTTOBRE

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 228

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★

## "Sinistra,, d.c. e anticomunismo

E' possibile individuare una tendenza che possa essere definita di sinistra nel panorama che presenta oggi, alla vigilia del suo Congresso, il partito della Democrazia Cristiana? La posizione più facile sarebbe per noi negarlo, limitarsi a registrare la grande confusione e gli elementi di equivoco che indubbiamente caratterizzano la lotta interna delle correnti democristiane, e mettere tutti in uno stesso sacco.

Questa sarebbe però anche la posizione più eieca di più sterile. Mettiamo pure virgolette alla definizione di "sinistra" e riferite certi gruppi e a certi nomini della DC, se vogliamo tenere conto, con inevitabile, e dell'esperienza di capitolazioni e di rinunce cui tante volte si è assistito negli anni passati del fatto che quasi tutti i gruppi che si dicono di sinistra sembrano oggi richiamarsi a un uomo come Ponzio Fanfani, il quale non può certo dire di aver dato prova di essersi distaccato dai suoi orientamenti integralisti.

Qualcosa di reale e di nuovo rispetto al passato, tuttavia, ci sembra debba essere riconosciuto. Qualcosa di nuovo, di più ampio, vi è nella consistenza delle correnti che si oppongono all'indirizzo attualmente prevalente nel partito e alla politica del governo di centro-destra; e qualcosa di nuovo vi è nella vivacità stessa con cui la battaglia viene combattuta. Soprattutto, poi, non si deve mai dimenticare che nella lotta interna delle correnti democristiane vi è oggi evidente il riflesso di preoccupazioni reali e assai diffuse nella base democristiana per la situazione attuale del Paese e per le prospettive di grave involuzione che potrebbero aprirsi, se non si mutasse strada, al regime democratico.

Del resto, se è vero che il richiamo che tutta la sinistra fa a Fanfani lascia sussistere un indubbio elemento di equivoco, anche sotto questo profilo, non si può dire che la questione si ponga negli stessi termini in cui si pose negli anni scorsi: al Congresso di Napoli, per esempio, o durante la recente esperienza governativa dell'on. Fanfani. E' necessario, infatti, tener conto che Fanfani non è più, oggi, c'è sembra difficile che sia per diventare l'uomo attorno al quale più ricarica l'unità del partito. Del partito egli lo voglia o no — è oggi solo una parte, e ciò per il momento sembra spingere lui e il suo gruppo ad una lotta, ad accettare, anche a posizioni politiche che non sono più o possono non essere più quelle di prima.

Presoché immutata rimane in tutti i gruppi l'accettazione dell'anticomunismo. E non è poco. Anzi, se non è tutto, è certo che ciò più di ogni altra cosa impedisce alle correnti di "sinistra" di dare alla loro lotta lo slancio e la chiarezza di cui oggi difettano. Per Fanfani, anzi, la lotta al comunismo rimane il problema numero uno, tanto che tutta la sua disputa con le altre correnti sembra ridursi alla ricerca del modo più efficace di combattere il comunismo e di provocare una frattura del movimento operaio. Ma anche negli espontani più radicali delle correnti di opposizione, il preconcetto anticomunista sussiste in modo tale che vanifica in grande misura la loro azione, la quale non riesce a spostare su una reale posizione positiva e ad uscire dal dibattito sulle formule per giungere a quella sostanza che non può essere costituita che dai problemi del Paese e dal contatto con tutte le sue forze reali che si pongono obiettivamente sul terreno della democrazia.

A questo proposito, tuttavia, c'è forse qualcosa ancora che deve essere ribadito e chiarito da parte nostra e nelle nostre stesse file. Che cosa significa abbandonare dell'anticomunismo? Dovrebbe essere chiaro che nei confronti delle forze democratiche, laiche e cattoliche, cui ci rivolgiamo, noi non solo non facciamo necessariamente una questione di partecipazione nostra a un governo, ma neppure richiediamo che venga accettato il principio di una collaborazione con noi. Tanto meno pretendiamo che da parte di queste forze debba senz'altro esservi l'accettazione delle analisi che noi abbiamo dato e diamo della situazione del Paese e delle proposte che noi avanziamo. Noi siamo, anzi, e dobbiamo essere sempre disposti a riesaminare i risultati della nostra ricerca, confrontandoli con le analisi e le proposte che da parte

NELLE SUE DICHIARAZIONI ALL'ASSEMBLEA SICILIANA

## Milazzo documenta il malgoverno della DC

Sette federazioni del PSDI invitano Bino Napoli a restare al suo posto ma egli, recapitata la lettera di dimissioni, è partito per una crociera - Oggi si vota sul bilancio provvisorio

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 17. — L'Assemblea siciliana, riunita per discutere il bilancio provvisorio, ha stroncato una nuova manovra di ostruzionismo ad essa il nostro movimento ha dato, è precisamente il persistere di questo metodo che falsa e corrompe tutta la politica italiana e paralizza ogni sforzo, anche il più sincero ed onesto, che può venir compiuto per uscire dalla situazione attuale e per mudarsi su una strada nuova.

Ciò che è essenziale, in Italia, è di restituirci alla lotta politica il suo libero gioco e a tutte le forze politiche democratiche una libertà di scelta che sia fondata sui problemi reali del Paese e quindi sui contrasti e sulle convergenze che su tale base si formano. Ma a questo non si potrà mai giungere se anche quando un orientamento comune riguarda esservi nell'ambito e nelle proposte di soluzione dei problemi di fondo della democrazia, il contatto e l'intesa vengono respinti.

E se in questi giorni tanto si discute delle deduzioni anche sul piano interno, debbono essere tratte dai segni di rovina della politica della guerra fredda cui si assiste oggi nel mondo, quando, noi ritengo, deve essere la principale.

ENRICO BERLINGUER

mo che nella D.C. potremmo trovare non solo suffragi, ma anche energie sufficienti, per unirsi alle nostre forze nella lotta quotidiana di una comune politica. Ma un dovere di lealtà e di chiarezza ci impone di dichiarare, perché si sappia a Palermo ed anche a Roma, che ignoriamo quei dirigenti politici o di gruppi parlamentari che non hanno esitato ad ingannare sulle nostre intenzioni o sui nostri reiterati passi concreti l'opinione pubblica, le forze politiche con le quali sono in contatto e — cosa quasi incredibile — i loro stessi compagni di gruppo.

Abbiamo troppo viva coscienza — ha detto ancora Milazzo — degli immorrevoli bisogni del popolo siciliano, della gravità ed urgenza dei problemi che ci attendono per non desiderare di allargare la nostra maggioranza. Il risultato numerico delle votazioni che ci hanno portato a questo posto non è proporzionale alla somma di fiduciosa attesa e di ansiosa speranza, che è consacrata nella stanchezza che il popolo siciliano ha incoraggiato la mia opera.

« Ma è appunto da tale fatto popolare, spontaneo, irresistibile — ha detto Milazzo avviandosi alla conclusione — che le nostre moderate persone traggono au-

torità e prestigio. E ricevono, non anche il peso di un incisivo dovere. Il dovere di non attendere chi si attesta o chi è dubioso; chi è insensibile o resta egoista; chi per ignavia o mal riposta furberia se la carte migliori per un gioco che forse non verrà mai. Il do-

vere di difendere le nostre istituzioni prima che sia troppo tardi, di sostenere i nostri diritti fin da questo momento, di fronteggiare le nostre esigenze oggi e domani, dell'applicazione di San Vitale alla redazione dello Specchio.

(Continua in 7 pag. 6 col. 3)

La denuncia, naturalmen-

INSIEME COL SETTIMANALE DIFFAMATORE

## Marzano denunciato dai fratelli Melone

La denuncia riguarda la rivelazione dei segreti d'ufficio - Secondo un avvocato il questore dovrebbe rispondere di sei reati

Alla Procura della Repubblica di Roma sono state consegnate due querelle che contengono — in poche righe e quasi di sfuggita — una vera carica di dinamite: una denuncia contro il questore Marzano per le « fuga » e il « passaggio » dei documenti segreti riguardanti la famiglia Melone, dagli archivi di San Vitale alla redazione dello Specchio.

Le due querelle sono state consegnate venerdì scorso nelle mani di un funzionario della Cancelleria della Procura, che ha provveduto alla autenticazione delle firme di Gennaro e Ottello Melone, entrambi domiciliati in via delle isole Curielzone 21. Il primo, nel querelare l'autore del famoso articolo e il direttore responsabile dello Specchio, afferma di essere stato condannato una sola volta, quando era minorenne, e nega recisamente di essere stato arrestato una seconda volta dalla Squadra Mobile, come invece affermava il settimanale.

Il secondo, pur non smettendo le « rivelazioni » dello Specchio (che poi si riducono, spagliate della gomma, a propagandi, a gravi e violenti contrasti con la moglie, culminati nella separazione di fatto), fa notare giustamente che le sue faccende private non hanno nulla a che fare con il « caso Marzano » e lamenta quindi di essere stato, senza ragione alcuna, additato al pubblico disprezzo, insieme con tutta la sua famiglia, compresi i membri più giovani e innocenti.

Sia Gennaro, sia Ottello, spongono inoltre denuncia contro coloro che hanno consegnato allo Specchio, per una ragione personale riguardante il questore Marzano, notizie e fotografie di cui il Marzano stesso era a conoscenza, e in possesso, per ragioni connesse con la sua carica.

Le querelle affidano rispettosamente al Procuratore della Repubblica il compito di accertare quali reati siano stati commessi sia dalla redazione del settimanale fascista, sia da quei funzionari della Questura di Roma che hanno messo le mani nell'archivio e se ne sono serviti nel modo illecito che tutti sappiamo.

Grazie alle due querelle, il « caso Marzano » fa un nuovo passo avanti nella direzione giusta, indicata del resto dal vasto movimento di opinioni internazionali. Il Questore non potrà sfuggire alle sue responsabilità, neanche se le alte protezioni di cui gode dovessero imprimergli una soluzione addomesticata alle inchieste amministrative in corso. In Tribunale, infatti, sarà più difficile, per il Marzano, assumere gli atteggiamenti « napoletanici » (alla romana) che egli è solito assumere quando si sente le spalle sicure. La verità e la giustizia potranno farsi strada più agevolmente nel corso di un pubblico dibattimento, con l'intervento di magistrati, avvocati, pubblici e giornalisti.

Ma di quali e quanti reati dovrebbe rispondere il questore Marzano? E questo un aspetto dell'affare che continua ad appassionare il pubblico, in particolare gli avvocati. In proposito, abbiamo ricevuto numerose lettere, la più interessante delle quali da un avvocato di Avellino. Dopo aver espresso « il suo vivo plauso per la campagna che l'Unità sta conducendo », l'avvocato suggerisce « l'opportunità di richiedere l'intervento del Procuratore della Repubblica, poiché il Marzano ha commesso vari reati, tutti perseguitabili d'ufficio ».

Secondo l'autore della lettera, i reati sono i seguenti:

a) contravvenzione al Codice della Strada per sorpasso vietato;

b) idem per omessa esecuzione dell'intimazione di fermarsi;

c) contravvenzione all'articolo 651 C.P. (truffa d'ufficio) sottoscrittioni sulla proprietà identificata personalmente;

d) delitto di cui all'articolo 336 C.P. in relazione all'art. 61 n. 9 C.P., per minacciare a pubblico uffiziale aggredire, avendo minacciato il vigile di sanzioni per costringerlo ad omettere un atto del proprio ufficio (dichiarazione di contravvenzione); reato commesso con l'abusivo delle sue funzioni di Questore;

e) violazione del segreto d'ufficio (se si riuscirà a provare che fu effettivamente il Marzano, o un funzionario da lui incaricato, a consegnare allo Specchio le notizie e le fotografie segnalistiche riguardanti i familiari



RIFI — L'auto con cui i quattro cacciatori di Termini sono precipitati nel lago artificiale Salto, presso Borgo S. Pietro. La macchina e le vittime sono state recuperate ieri sera. (In seconda pagina le nostre informazioni sulla catena di sciagure stradali che nei giorni di Ferragosto, domenica e ieri, sono costate la vita a 54 persone)

## Inasprite polemiche in tutta l'Europa occidentale alla vigilia del viaggio del presidente Eisenhower

Incontro De Gaulle-Vinogradov - A Parigi la stampa del regime attacca gli "alleati", per le loro posizioni nei confronti dell'Algeria - Contrasti nel governo italiano? - Il granchiano Angelini avrebbe chiesto la convocazione del Consiglio dei ministri

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 17. — A mano a mano che si avvicina il giorno della partenza di De Gaulle per l'Algiers, si accentua la ridda di poci, di indiscrezioni e polemiche sul futuro della politica nord-africana della Francia.

Di qui Le Monde, sulla linea del primo ministro, parte per consigliare agli americani di « stare attenti, perché alla fine chi trarrà tutti vantaggi dalla sconfitta della Francia saranno solo quei paesi che, dalla Guineva alla Cina, sembrano ormai considerare la lotta dei nazionalisti aigerini come propria ».

L'attacco agli alleati è condotto dal resto praticamente di tutti i giornali sostenitori del regime.

In particolare, Combat la dice lunga sulla corona di malattia di tutta la politica mondiale. Da qui come scrive il giornale conservatore inglese Daily Mail: « I paesi europei, alla quale si avvia la discussione

centrale ogni qual volta la Francia chiede di essere riconosciuta come una grande potenza o chiede di avere nella NATO più indipendenza per poter fare la guerra in Algeria ».

Dal punto suo, l'Aurore torna sull'argomento e scrive: « Chiaramente, con noi, siamo al di fuori di questa storia di « stare attenti, perché alla fine chi trarrà tutti vantaggi dalla sconfitta della Francia saranno solo quei paesi che, dalla Guineva alla Cina, sembrano ormai considerare la lotta dei nazionalisti aigerini come propria ».

In sostanza il regime parigino accusa i suoi alleati di « fare pratica dietro le spalle ».

Il giornale, conclude con una significativa avvertenza: « Speriamo che la politica del generale De Gaulle potrebbe diventare una grande potenza, dato che la difesa d'Europa può essere assicurata al quale apparteniamo per i colloqui con Eisenhower; e ci mette studio, che ha preferito rinunciare all'annuncio di disegni che doveva tenere ad Ascoli il 27 novembre, a pochi mesi fa.

Il « Die Welt », scrive poi Achille Finzi (Continua in 8 pag. 9 col. 3)

ne e agli incontri dei capi di governo.

Inoltre, questa asprezza francese che cosa è se non

ACHILLE FINZI

Monito del « Welt »  
a De Gaulle

BONN, 17. — Si può oggi a ragione parlare di Jesse Bonn-Palma? E l'interrogatorio che si pone stamane l'ambasciata di Parigi-Bonn-Roma, in un editoriale che non manca di spiegare le cose di cui si parla, è stato avviato dalla sconfitta della Francia e dall'Algeria.

In sostanza il regime parigino accusa i suoi alleati di « fare pratica dietro le spalle ».

Il giornale, conclude con una significativa avvertenza: « Speriamo che la politica del generale De Gaulle non ci costringa un giorno a scegliere tra Francia e Stati Uniti. Poi, quando ci significherà un addio alla Francia: un addio doloroso, ma pur sempre tale ».

Il giornale, conclude con una significativa avvertenza: « Speriamo che la politica del generale De Gaulle non ci costringa un giorno a scegliere tra Francia e Stati Uniti. Poi, quando ci significherà un addio alla Francia: un addio doloroso, ma pur sempre tale ».

Il « Welt » — scrive il giornale — stiamo oggi più a cuore. L'appoggio americano è più forte che mai. La politica della Francia è stata sempre assicurata al quale appartiene, per i momenti gli Stati Uniti e Canada e la Europa occidentale.

Il giornale, conclude con una significativa avvertenza: « Speriamo che la politica del generale De Gaulle non ci costringa un giorno a scegliere tra Francia e Stati Uniti. Poi, quando ci significherà un addio alla Francia: un addio doloroso, ma pur sempre tale ».

Il « Welt » — scrive il giornale — stiamo oggi più a cuore. L'appoggio americano è più forte che mai. La politica della Francia è stata sempre assicurata al quale appartiene, per i momenti gli Stati Uniti e Canada e la Europa occidentale.

Il « Welt » — scrive il giornale — stiamo oggi più a cuore. L'appoggio americano è più forte che mai. La politica della Francia è stata sempre assicurata al quale appartiene, per i momenti gli Stati Uniti e Canada e la Europa occidentale.

Il « Welt » — scrive il giornale — stiamo oggi più a cuore. L'appoggio americano è più forte che mai. La politica della Francia è stata sempre assicurata al quale appartiene, per i momenti gli Stati Uniti e Canada e la Europa occidentale.

Il « Welt » — scrive il giornale — stiamo oggi più a cuore. L'appoggio americano è più forte che mai. La politica della Francia è stata sempre assicurata al quale appartiene, per i momenti gli Stati Uniti e Canada e la Europa occidentale.

Il « Welt » — scrive il giornale — stiamo oggi più a cuore. L'appoggio americano è più forte che mai. La politica della Francia è stata sempre assicurata al quale appartiene, per i momenti gli Stati Uniti e Canada e la Europa occidentale.

Il « Welt » — scrive il giornale — stiamo oggi più a cuore. L'appoggio americano è più forte che mai. La politica della Francia è stata sempre assicurata al quale appartiene, per i momenti gli Stati Uniti e Canada e la Europa occidentale.

Il « Welt » — scrive il giornale — stiamo oggi più a cuore. L'appoggio americano è più forte che mai. La politica della Francia è stata sempre assicurata al quale appartiene, per i momenti gli Stati Uniti e Canada e la Europa occidentale.

Il « Welt » — scrive il giornale — stiamo oggi più a cuore. L'appoggio americano è più forte che mai. La politica della Francia è stata sempre assicurata al quale appartiene, per i momenti gli Stati Uniti e Canada e la Europa occidentale.

La ripresa politica in Italia avverrà soltanto a partire da domani, e sarà interamente dominata dalle questioni di politica internazionale. Pella è ancora a Chianciano, dove sta elaborando un promemoria di sistema italiano per i colloqui con i colleghi della Rete di Resistenza e i cui mette studio, che ha preferito rinunciare all'annuncio di disegni che doveva